

Ofs-Gi.Fra.

I regali della befana

di FABRIZIO ZACCARINI

È veramente misterioso nostro Signore, e le vie della Provvidenza, oltre che infinite, sono anche imprevedibili.

Ti può capitare, ad esempio, di partire con tre amici per Cesena. Vai là per il Campo regionale e Invernale della Gi.Fra., e invece non trovi nessun altro: l'Assistente, fr. Francesco Pavani, è a Roma; Liliana Dionigi, che deve condurre il Campo, verrà solo domani, perché la labirintite non la lascia in pace. Il giorno dopo si aggiungono oltre a Liliana, tre amici della tua fraternità e il tuo Assistente locale, ma delle altre fraternità nemmeno l'ombra.

Così il 4 gennaio 1992 ci siamo avviati con Liliana sui sentieri del dialogo, in intimità stretta stretta e con la sensazione di essere «un piccolo resto d'Israele». Poi, inatteso, arriva il dono più bello: eravamo seduti attorno alla tavola del Signore per condividere il pane e il vino, quando un fratello che non conoscevamo si è seduto a mangiare con noi. Il suo nome è Antonio, ed è un fratello coraggioso, che con una sterzata poderosa è salito fino al convento dei Cappuccini di Cesena, alla ricerca della vita e della sua pienezza.

In questi due giorni ha ascoltato e dialogato, cantato e urlato, giocato e suonato con noi e per noi. Non conoscevamo Antonio, perciò l'abbiamo riconosciuto come un dono vivente per noi, e anche lui ha detto d'aver trovato doni e stelle luminose tra noi. Che il Signore conceda a noi e a lui di fare tesoro vero di ogni stella e di ogni regalo ricevuto in questi giorni!

Ma i regali non sono finiti: il 5 gennaio la fraternità di Forlì è arrivata a Cesena, e nello stesso giorno abbiamo concluso un cammino iniziato nel 1989. Eravamo partiti dal Campo di Bellavalle chiedendoci «Chi sono io?» e abbiamo scoper-

*Evviva
il
Re
dei
regali
e
i
suoi
araldi*

to che posso imparare chi sono, solo conoscendo Dio e i fratelli, che «per Sua grazia» tengono i piedi vicini ai miei, e magari «per mia disgrazia» me li pestano anche.

Dopo aver imparato che l'«io» che non incontra il «noi» è perso, nel 1990 siamo saliti al Campo di Serrazzone, per chiedere al Signore cos'è il servizio, come servire, e cosa capita a quelli che decidono di mettersi al servizio Suo e dei fratelli.

Infine, all'inizio di questo 1992, siamo approdati a Cesena, per interrogarci sulle usanze tipiche di casa nostra. E allora abbiamo provato a dirci come si vive in fraternità, come ci si potrebbe vivere meglio e perché è, o potrebbe essere bello e vantaggioso viverci.

Lungo questo itinerario affascinante, ci è stata guida, istruttrice e preziosissima confidente, la Presidente Regionale OFS, Liliana Dionigi.

Il Presidente nazionale Gi.Fra., Riccardo Farina, con l'Assistente e la Presidente regionale OFS; nella pagina accanto, il nuovo Consiglio Gi.Fra.





La Gi.Fra. di questa regione non aveva ancora un Consiglio Regionale, così Liliana, tra le altre cose, ha assolto i compiti del presidente regionale Gi.Fra. La burocrazia in questi casi definisce l'individuo in questione, con una delle sue espressioni ossessivamente sterilizzate, un «facente funzioni». Tutto all'opposto, rivitalizzando energicamente l'asetticità della burocrazia, Liliana si è accollata, con semplice e generosa disponibilità, il compito della nostra formazione; insomma il Signore ha fatto di una «facente funzioni» una feconda generatrice di vita fraterna e condivisa. Nonostante i suoi malanni fisici, siamo sempre stati pronti a renderle meno faticoso un compito già di per sé pieno di fatica e di incertezze; così lei ha potuto attraversare il Mar Rosso dei suoi malanni e delle nostre inquietudini adolescenziali. E a Cesena anche la labirintite ne è uscita «sconfitta».

Grazie a Liliana per la sua disponibilità, grazie anche all'OFS Regionale per esserci stato vicino in lei e con lei.

Ma non è finita qui. Mancavano ancora due regali. Il primo: l'arrivo a Cesena, nel giorno dell'Epifania, della fraternità di Santarcangelo e degli ultimi quattro faentini, e, nel cuore della notte, dell'onniaggiante Presidente Nazionale Gi.Fra. Riccardo Farina. E poi il regalo più prezioso di questi due giorni, che la fraternità regionale s'è data da sé, e che dovrà custodire e far crescere, regalo che sarà occasione e strumento di lavoro e di crescita. Alludo al Consiglio Regionale Gi.Fra. che, nello stesso giorno dell'Epifania, le tre fraternità della Romagna hanno eletto, dopo aver invocato lo Spirito.

Tale Consiglio è così composto: Presidente, Fabrizio Zaccarini (Faenza); Vice-Presidente, Ofelia Bartolucci (Santarcangelo); Consiglieri: Sabri-

na De Pace e Walter Rollo (Forlì). Fanno parte inoltre di diritto del Consiglio Regionale: Luca Dolcini (Faenza), come consigliere nazionale; fr. Francesco Pavani (Cesena), come Assistente Regionale Gi.Fra.; un delegato dell'OFS (ancora da designare).

Il Signore voglia mostrare il Suo volto a questo Consiglio e a queste fraternità, rivolga loro il Suo sguardo e a loro dia pace. Amen!

Il 7 ottobre 1991 è tornata al Padre Maria Sartini, sorella di fr. Iginò.

MC la ricorda con le parole scelte dal fratello:



«Sei partita in silenzio, in punta di piedi, senza infastidire nessuno come desideravi. Il tuo cuore e la tua casa erano sempre aperti a tutti. Più che il dolore per la tua morte rimane viva in noi la gioia della tua vita. Grazie del tuo amore premuroso e del tuo esempio cristiano. Aspettaci in cielo. Aiuta il nostro cammino di fede e di pace.»